

Evviva, qui si campa sempre di più

Dall'81 a oggi la vita media si è allungata di 8,5 anni per gli uomini e di 7,3 per le donne

di MARA PITARI

BOLOGNA la vecchia. Che la nostra fosse una città di anziani lo sapevamo da tempo. Ma rispetto ad appena trent'anni fa la vita media del bolognese si è allungata di 7,3 anni per le donne e di 8,5 per gli uomini, e questo è un dato eclatante. In tre anni si sono guadagnati 10 mesi di aspettativa e il divario tra i sessi scende. Così la speranza di vita delle donne arriva a 85,1 anni, quella degli uomini a 80,4. Dal 1971 a oggi gli over 80 sono più che triplicati, passando da 11mila a 35mila, e gli over 64 sono aumentati di circa il 50 per cento (da più di 66mila a quasi 99.500). Il maggior numero di decessi è a 90 anni per le donne e a 87 per gli uomini.

TUTTO questo lo dice il dipartimento programmazione del Comune con le nuove tavole di mortalità della popolazione, elaborate per il triennio 2009 - 2011, che per l'appunto ogni tre anni fanno il quadro dello stato di salute raggiunto. Se la colonnina della mortalità scende, aumentano quelle del progresso medico e dello stile di vita, che ora avvicina-

no sempre di più le abitudini dei due sessi disegnando uno scenario futuro inedito. Uomini e donne condividono le virtù di una vita sana, il peso di quella lavorativa e i vizi, gli stessi per entrambi. E se gli uomini continuano a vivere di meno, sono però in recupero.

COME stanno, dunque, gli anziani bolognesi? Bene, sono in pensione, fanno i nonni, oppure fanno volontariato. Numerosissimi

quelli in salute che si dedicano agli altri. E a giudicare dal trend in aumento e da una società che cambia (figli lontani, niente nipoti), i volontari over 65 in città nei pros-

ANZIANI E VOLONTARIATO

In tanti fanno i nonni, ma sono in aumento quelli che si dedicano agli altri

simi decenni cresceranno di numero in maniera esponenziale.

LA SIGNORA Bruna Vecchi, 65 anni, è un esempio virtuoso d'eccezione. Pensionata, si dedicava al volontariato anche mentre lavorava e, ora, da quattro anni fa parte insieme ad altre quattro persone e una trentina di soci sostenito-

ri dell'Anteas, l'Associazione nazionale terza età attiva per la solidarietà. Assistenza agli anziani da parte degli anziani. Ogni martedì lavora al *call center* del Cup 2000 nello spazio assegnato dalla Cisl,

cui hanno regalato personalmente un defibrillatore. «Telefoniamo a una serie di persone segnalate dal Cup — spiega —, chiacchieriamo con loro e intanto cerchiamo di capire come stanno. Al momento l'assistita più giovane ha 84 anni, la più anziana 94. Loro aspettano con ansia quella telefonata. Perché lo faccio? Perché non ho nipoti, ho del tempo libero e lo voglio impiegare in qualcosa di utile».

10 mesi

L'IMPENNATA

L'aumento della vita media in città nell'ultimo triennio rispetto a quello precedente

50 %

SALITA COSTANTE

L'incremento dei residenti over 64 tra il censimento del '71 e quello dell'anno scorso

DOLCE FAR NIENTE
 Anziani in relax nella siesta pomeridiana aspettando che Lucifero tolga il disturbo



CUORE
 Bruna Vecchi, 65 anni, fa assistenza



Pagina 3



IL SOCIOLOGO

«Vecchi ma attivi: un tesoro per figli e nipoti»

LUCI E OMBRE di una società che invecchia a vista d'occhio. La fotografia del professor Ivo Colozzi, ordinario di sociologia generale all'Università.

Qual è l'impatto di una società sempre più anziana sul funzionamento della città?

«Una città più vecchia è meno mobile e meno orientata al futuro: una società decadente. L'aumento della quarta età implica il moltiplicarsi di fenomeni come l'isolamento e la non autosufficienza che richiedono maggiori servizi socioassistenziali: quelli attuali non ce la fanno a reggere il ritmo di questo invecchiamento così rapido».

Come cambiano la mentalità e il dinamismo dei cittadini?

«Cambiano nelle abitudini: non tutti ad esempio possono prendere la macchina e andare al centro commerciale a fare la spesa, ci vo-



**UN POLMONE
 GENERAZIONALE**

Gli anziani hanno goduto di un welfare forte, grazie al quale ora hanno spesso casa e denaro: così fanno da ammortizzatori sociali

giono i negozi sotto casa. Bisogna dunque ripensare la mobilità e le strutture in vista del tipo di società e dei suoi bisogni. Attenti però a considerare soltanto i dati demografici perché Bologna è piena di non residenti, come gli studenti, che sono tanti e giovani e hanno stili di vita diversi».

Una società con più anziani in tempo di crisi è una società rassicurante: i più giovani sentono di avere ancora qualcuno su cui poter contare. È così?

«Sì, gli anziani di oggi hanno goduto ieri di un welfare forte, per questo in maggioranza possono contare sulla casa di proprietà, su

una pensione e un conto in banca, facendo da ammortizzatori sociali e da polmone per le generazioni più giovani».

Quali sono gli scenari futuri?

«Stanno cambiando i modelli di socializzazione e le dinamiche familiari: il mercato del lavoro porta sempre di più i figli e nipoti lontano dagli anziani che, perdendo il ruolo di nonni, si dedicano via via ad altre attività, come il volontariato. Quello della terza età è un fenomeno in netta crescita».

Mara Pitari

ADA SAGUATTI

A 88 anni manda gli sms e viaggia in aereo «Rimango giovane perché sto con i giovani»

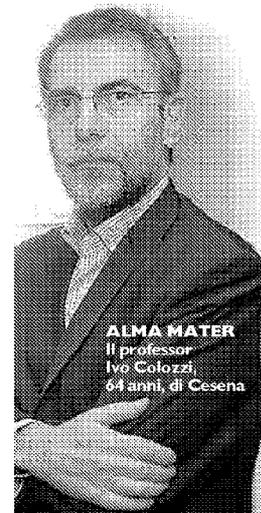
di VALERIA MELLONI

BOLOGNA la grassa, la dotta... E quella dai tanti inverni, portati sempre benissimo. Sembra che la città abbia riscoperto in se stessa l'elisir di lunga vita. Per Ada Saguatti, classe 1924, bastano tre ingredienti per spiegare questa longevità: buona compagnia, moderazione e un pizzico di fortuna. «Sì, ho avuto la fortuna di far parte di una famiglia numerosa. Ho tanti nipoti e pronipoti (sono addirittura zia-bis) la cui compagnia mi ha dato sicuramente sprint», racconta la signora, 88 anni compiuti a febbraio, che usa il cellulare, invia sms e ha preso il primo aereo internazionale pochi anni fa, per visitare Londra con le pronipoti. «Chi sta tra i giovani rimane giovane dentro — dice —. Per il resto sarà merito della buona cucina, di una vita semplice e della serenità con cui affronto le cose. O magari della città, che non mi lascia sola e dove trovo ancora una parte del mondo in cui sono cresciuta».

NATA e vissuta alla Bolognina, Ada conosce praticamente tutti gli over 40 della zona: «È uno dei quartie-

ri più vecchi, con case costruite prima e durante la guerra, strade dove da bambini abbiamo giocato tutti insieme. Mia mamma poi aveva una cartoleria, che mi ha permesso di conoscere ancora più gente». Insomma, «c'è molta cordialità, per tutti un buongiorno e ogni due metri ci si ferma a chiacchierare. Un vicino, ultrasettantenne, ogni giorno fa il giro dei negozi e si offre di sbrigare commissioni, fare la spesa, pagare le bollette. Abbiamo contagiato anche gli stranieri: tornata dalle vacanze, il pakistano dell'ortofrutta sotto casa mi ha chiesto come stavo e dov'ero stata».

LA PASSEGGIATA mattutina, la spesa giornaliera (a piedi) fino al giornalaio, un'occhiata al *Carlino* per controllare i risultati scolastici dei nipoti e via andare: neanche una microfrattura al bacino ha fermato la routine di Ada, che ha passato qualche settimana «in villeggiatura», come ama scherzare, a casa di una parente sua coetanea per ristabilirsi, ed è tornata alla vita di sempre senza fare una piega. «Non posso lamentarmi di nulla — conclude —. Mi bastano la salute, la compagnia e l'affetto della mia famiglia». Ma forse è questo il vero segreto (perduto?) della lunga vita: trovare la felicità nelle piccole cose di tutti i giorni.



ALMA MATER
 Il professor
 Ivo Colozzi,
 44 anni, di Cesena

SERENA
 Ada Saguatti,
 classe 1924, nata,
 cresciuta e vissuta
 alla Bolognina:
 qui è in spiaggia



Pagina 3



LA GERIATRA

«Il sistema sanitario si è evoluto Conta il malato, non la sua età»

UNA POPOLAZIONE che diventa più anziana ha bisogno di più attenzione e affolla i presidi assistenziali.

Dottoressa Maura Coveri (direttrice dell'unità operativa di Geriatria all'ospedale Maggiore, nel tondo), come stanno le cose?

«Il dato che emerge dalle statistiche del Comune non mi stupisce. La progressione dell'età è velocissima: lo vediamo tutti i giorni nei nostri servizi. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un forte aumento dei pazienti anziani ma anche a una maturazione dei professionisti. Il sistema sanitario si è evoluto: ci sono stati progressi sia nel campo medico e diagnostico che in quello dell'organizzazione. Così l'accesso alle cure migliori è garantito a tutti: non conta più l'età anagrafica ma il quadro clinico genera-

le del malato».

Dallo studio emerge che il divario tra le aspettative di vita degli uomini e delle donne si è ridotto: i primi continuano a vivere di meno ma sono in recupero...

«È vero. Il fenomeno si spiega con un generico miglioramento della vita per entrambi i sessi. Le abitudini si sono avvicinate. Prima l'uomo era più soggetto a una vita lavorativa pesante o all'abuso di fumo e alcol. Mentre, per quanto riguarda le donne, adesso lavorano molto più di prima e l'acquisizione di stili di vita non corretti è qualcosa che non ha distinzioni di sesso».

L'invecchiare con successo a Bologna è legato alle forme di prevenzione su cui il sistema sanitario cittadino punta così tanto?

«Sì. Se parliamo di prevenzione



**MAURA
 COVERI**

Ora l'accesso alle cure migliori è garantito a tutti. Maturati i professionisti, diagnostica e organizzazione fanno passi da gigante

dei tumori, quello al seno per le donne o quello del sangue occulto fecale ne sono due esempi. Questo tipo di prevenzione si applica per lo più tra i 45 e i 65 anni e va di pari passo con l'assunzione di un corretto stile di vita e del trattamento dei fattori di rischio. In età più avanzata (dai 65 anni in poi) si cercano di prevenire, invece, le forme di disabilità. Si attua poi un approccio globale allo stato di salute del paziente che, se anziano, ha bisogno di essere controllato su più punti. La multi-dimensionalità è una delle forme avanzate con cui rispondiamo alla società che invecchia: così se, ad esempio, un pa-



ziente corre al pronto soccorso per un ictus, per lui è già prevista la tac, il doppler, la visita dal neurologo e tutti gli esami successivi in un percorso di cure garantito e già costruito ad hoc».

Con il miglioramento della vita degli anziani cambiano anche le patologie?

«No, le più diffuse continuano a essere le malattie cardiocerebrovascolari, sia per gli uomini sia per le donne. Segue la demenza e le malattie polmonari».

m. p.

